



SKI AREA ALPE LUSIA
BELLAMONTE - MOENA 

La **T**Ana **i****N** Pigi**A**ma...

Gli Gnomi e le stelle cadenti

di:

Ezio Rosselli

da un'idea di:

Ezio Rosselli

Tana degli Gnomi
KINDERHEIM - LUDOTECA
Tel. 335 5956840



SKI AREA ALPE LUSIA
BELLAMONTE · MOENA 

Ai Piloti delle Seggiole Volanti di Bellamonte,
Bruno Piazza
Carlo Boghetto
Ugo Fronza
Sandro Zanotelli
Oliviero Defrancesco
Silvano Croce
Danilo Giacomuzzi

per l'insostituibile e straordinaria collaborazione donatami negli anni.

Ezio

Bellamonte, 17 Dicembre 2014

Era una strana estate all'Alpe Lusia. Talmente strana che gli anziani del paese non ne ricordavano altre come questa. Pochi erano i giorni di sole e tanti quelli di freddo e di pioggia. Il vento sferzava da nord quasi tutti i giorni trasportando il suo carico di pioggia. Pioveva talmente tanto che Franziska ed Elga, le mamme delle seggiole volanti di Bellamonte, si ammalarono di raffreddore. A fatica riuscivano a trasportare le loro seggiole volanti cariche di persone fino in vetta e sovente il Capo Bruno, doveva preparare loro tisane calde ed infusi di erbe. Ad Elga che era quella più in alto, lavorando tra Le Fassane e La Morea, venne preparata per precauzione una calda sciarpa da indossare. Per non parlare delle seggiole volanti...Praticamente dormivano nella loro casetta tutte le sere. E pensare che a loro piaceva tanto volare sia durante il giorno che durante la notte. Sì, quelle meravigliose notti con le stelle fissate nel cielo come diamanti, che brillavano in tutto il loro splendore come dame, lasciando spazio ogni tanto alla sfilata improvvisa di qualche stella cadente.

Avete mai visto una stella cadente? Nel caso che abbiate avuto questa fortuna, sapete che è uno spettacolo di pochi secondi. Ma, finché dura, quella stella brilla come nessun'altra e diventa in quell'attimo la regina del firmamento.

Un giorno il Capo Bruno chiamò a raccolta tutti i piloti delle seggiole volanti al fine di trovare una soluzione. Franziska ed Elga continuavano ad essere raffreddate e la situazione peggiorava giorno dopo giorno.

Si diedero tutti convegno in Tana degli Gnomi. Oltre ai piloti erano presenti l'Orso Zanzoo, Chiara la nanna, Gemma la renna, Alice la talpa, Lavinia la marmotta e l'alce Baldo.

“Ragazzi miei” disse il Capo Bruno “Qualcuno di voi sa spiegarmi come mai quest’estate piove sempre? Non esiste giorno che non faccia due gocce d’acqua e spesso non si tratta nemmeno di una leggera pioggerellina ma di veri e propri acquazzoni.”

E poi aggiunse “Per fortuna c’è la Tana degli Gnomi che, per contrastare l’umidità esterna, tiene costantemente il fuoco nel caminetto; e questo spande il suo allegro tepore a tutti i locali e disegna il sorriso sul volto di chiunque entri. Lì i nostri amici si possono scaldare e asciugare i vestiti fradici ed inzuppati. Ma come facciamo con le seggiole volanti?”

Nessuno dei convenuti a questo Gran Consiglio si capacitava e riusciva a dare risposte alle domande del Capo Bruno. Ed intanto fuori continuava a piovere. Ognuno la pensava, come giusto, a modo suo e nonostante le idee abbiano il potere di sommersi, all’Alpe Lusia si sommarono solo i giorni di maltempo. Ad un tratto Gemma la renna esclamò “Ho capito!!!”. “Cosa hai capito?” chiesero gli altri. “Ho capito perché piove sempre: è colpa del Salvanel.”

Tutti sapevano che in quel posto, oltre agli abitanti, agli gnomi e ai piloti delle seggiole volanti, dimorava anche un folletto di nome Salvanel che da secoli e secoli teneva d’occhio l’Alpe Lusia. Egli abitava in un fungo, lì nella radura, che era reso invisibile da una pozione segreta inventata da lui stesso. Passava intere giornate a spiare i movimenti di tutti, proprio lì davanti all’Alpe, nascosto in un albero cavo al quale aveva praticato dei fori per gli occhi. Il resto del tempo lo passava raccogliendo fragoline, more, lamponi e certi funghetti che conosceva solo lui oltre ad erbe particolari che usava per le sue pozioni. Il folletto era la causa del cattivo tempo che imperversava costantemente sull’Alpe Lusia. Egli aveva rubato ad insaputa di Ugo, il mago della neve, la polverina magica che usava d’inverno.

Questa polverina, usata non in giusta stagione e senza essere dei veri maghi della neve, non produce altro che pioggia. Il Salvanel per fare dispetto agli abitanti dell'Alpe Lusia la soffiava di nascosto sulla legna messa in bell'ordine attorno alle pareti della Tana degli Gnomi pronta per essere bruciata nel caminetto.

La polvere, una volta entrata in contatto con il fuoco sprigionava un vapore particolare che saliva lungo il camino e si spandeva nell'aria sopra la Tana degli Gnomi generando così nuvole cariche d'acqua pronte a piangere il loro contenuto sopra l'Alpe Lusia. Ecco perché pioveva sempre.

"Ma cosa dici?" chiese Chiara la nanna "Come può essere il Salvanel a far piovere sempre?"

"Vedi..." le rispose Gemma la Renna "questa primavera ho visto il Salvanel rubare dallo zaino di Ugo la polvere magica. Sì, quella che usa lui quando fa il mago della neve. Volevo dirlo ad Ugo ma mi sono dimenticata e mi è venuto in mente adesso".

"Nooooooo" esclamò Ugo il mago della neve. Tutti i piloti si misero le mani tra i capelli. Erano rimasti completamente senza parole.

"Ma pensa te!" sbottò l'Orso Zanzoo "e adesso come facciamo?"

"Calma ragazzi. Ci vuole della calma e vedrete che troveremo la soluzione" disse Alice la talpa suggerendo a tutti di andare a nanna e riposare, al fine di recuperare la giusta concentrazione per dipanare questa annosa e piovosa matassa.

L'indomani, dopo una notte di forti temporali, si ritrovarono tutti quanti per decidere la strategia da adottare. Nel frattempo il camino della Tana degli Gnomi non bruciava più legna e anche al suo interno il freddo e l'umidità incominciavano ad avere la meglio.

Verso metà giornata il pilota Oliver disse: “Amici miei, bisogna trovare un dottore del tempo. È l’unico modo che abbiamo per fare smettere di piovere.”.

“E dove lo troviamo un dottore del tempo?” gli rispose il Capo Bruno.

“Non lo so ma, come vi dico, è l’unico modo che abbiamo” ribatté Oliver.

Oliver spiegò che il dottore del tempo era l’unico in grado di togliere la polvere magica dalle nuvole e dal cielo, permettendo così di far cessare la pioggia e di far tornare il sole.

Il problema era dove trovare un dottore del tempo. Si sapeva dell’esistenza di un dottore del tempo, buono cortese e gentile, che abitava molto lontano che era stato chiamato tantissimi anni fa per risolvere un simile problema. Ma nessuno si ricordava dove abitava, da dove veniva, né tantomeno il suo nome.

I giorni passavano lenti e bagnati finché, come per magia, in una strana notte d’estate senza nuvole e con un meraviglioso cielo stellato, durante una cena all’aperto, uno gnomo vide una stella cadente... Era straordinariamente bella, brillava talmente tanto che quasi abbagliava e nella sua coda aveva scritto un nome: Candido. Per quello gnomo fu un sorprendente prodigio. Quella stella cadente gli aveva suggerito il nome del famoso dottore del tempo di cui parlava Oliver il pilota.

Lo gnomo, che conosceva l’importanza di tale prodigio per i piloti delle seggiole volanti, abbandonò la cena e, a cavallo di uno scoiattolo, corse a casa del Capo Bruno. Era tardi e bussò tante volte, finché Capo Bruno sonnecchiante gli aprì la porta brontolando: “Chi sei tu, e cosa vuoi a quest’ora?”

Lo gnomo rispose “Sono Gnomolo e abito a Canvere. Ho il nome del dottore del tempo che da tanto andate cercando. Si chiama Candido. Me l’ha detto niente meno che una stella cadente!!!”.

“Ma dài! Ne sei sicuro?” rispose il Capo Bruno.

“Ne sono sicurissimo. Fidati di me. E’ meglissimo” ribatté Gnomolo.

Il Capo Bruno si fidò ciecamente di Gnomolo. Si vestì, salutò sua moglie ed insieme a lui corse a chiamare il Capo Carlo.

I tre si trovarono nell’archivio del paese e incominciarono a cercare tra i vecchi libri impolverati notizie del Dottor Candido.

A tarda notte, il Capo Carlo, ormai esausto, trovò un appunto in cui era citato il nome del Dottor Candido e, cosa molto più importante... dove trovarlo.

I tre, sbalorditi dalla scoperta, volarono a bordo di una seggiola volante chiamata appositamente dal Capo Bruno. All’alba arrivarono in un paese del Veneto dove abitava il Dottor Candido.

Nessuno dei tre aveva dormito quella notte ed erano veramente stanchi, ma era importantissimo fare visitare il tempo dell’Alpe Lusia dal Dottor Candido.

Gnomolo suonò la campana posta all’esterno della porta di casa.

Una donna accostò la tenda, guardò Gnomolo ed aprì la porta di casa.

I tre, quando la videro, rimasero senza parole e credettero, vista la stanchezza, di sognare. Era una donna bellissima, con occhi azzurri del colore del Lago di Paneveggio, capelli lunghi e biondi che sembravano decorati dal sole. Una bellezza dolce ed armoniosa mai vista prima, almeno all’Alpe Lusia.

Con grazia ed eleganza si rivolse ai tre dicendo: “Buongiorno. Come posso esservi di aiuto?”. Gnomolo, balbettando dall’emozione, le rispose: “Veniamo dall’Alpe Lusia. Loro sono i Capi Bruno e Carlo. Abbiamo bisogno del Dottor Candido, il dottore del tempo”.

“Sono Meraviglia, la figlia del Dottor Candido. Mio padre è fuori città per lavoro e tornerà tra parecchi mesi”

“Ma non abbiamo così tanto tempo, noi!” esclamò il Capo Bruno.

“Lassù piove sempre” ribatté il Capo Carlo.

“Meraviglia, aiutaci: come possiamo fare???” le chiese Gnomolo.

Meraviglia li guardò e disse loro, tranquillizzandoli con voce dolce: “Non perdetevi d’animo. Anche io sono un dottore del tempo. Ho imparato l’arte di mio padre e già da diverso tempo lo sostituisco quando lui è lontano da casa”.

I tre non credevano alle loro orecchie e chiesero a Meraviglia di seguirli all’Alpe Lusia, immediatamente.

Meraviglia chiese loro di attendere qualche attimo. Preparò il suo bagaglio e controllò che nella sua valigia magica ci fosse tutto il necessario per curare il tempo dell’Alpe Lusia. Quando fu pronta si rivolse loro e disse: “Sono pronta. Possiamo andare.”

Salirono tutti e quattro sulla seggiola volante che, in un batter d’occhio, li portò a Bellamonte.

Ad attenderli, in trepidante attesa, c’erano tutti i piloti, gli gnomi e tutti, ma proprio tutti, gli abitanti dell’Alpe Lusia.

Il Capo Bruno chiamò tutti a raccolta e disse loro “Questa è la Dottoressa Meraviglia. E’ la dottoressa del tempo che ci aiuterà a far tornare il sole.”

Meraviglia, con la sua dolcissima voce, tranquillizzò i convenuti e chiese al Capo Carlo dove poteva cambiarsi ed indossare il proprio camice.

Meraviglia aveva poco tempo a disposizione ma tanto lavoro da fare e così incominciò, con l’aiuto di Alice la talpa, a distribuire i compiti di lavoro.

Chiese innanzitutto al Capo Bruno e ai suoi piloti di preparare più seggiole volanti possibile, affinché fossero pronte a decollare.

Chiese poi a Gnomolo di andare con Chiara la nanna e Gemma la renna a raccogliere funghi. Inviò l'alce Baldo a raccogliere arnica e chiese a due gnomi di nome Riccardo e Federico di andare nel bosco a raccogliere del muschio e delle barbe di larice.

Lavinia la marmotta chiese a Meraviglia "Ed io cosa posso fare?"

Meraviglia le rispose "Stai qui accanto a me. Tra non molto avrò bisogno del tuo aiuto".

Verso metà mattinata, tutti quanti tornarono a Castelir con quello che Meraviglia aveva chiesto loro di portare.

Meraviglia, Lavinia la marmotta e Ugo, il mago della neve, si misero a lavorare. In men che non si dica....WOW!!! Ecco pronta la pozione magica di Meraviglia.

Vennero preparati tanti sacchetti di iuta e riempiti uno ad uno, da tutti gli gnomi, con il magico preparato.

Ora era il momento dei piloti delle seggiole volanti.

Il Capo Bruno diede l'ordine e le seggiole volanti decollarono volteggiando sull'Alpe Lusia. I piloti lanciarono i sacchetti di iuta sulle nuvole che pian piano si diradarono, lasciando spazio ai raggi del sole che man mano diventava il padrone indiscusso del cielo, divenuto per magia, completamente azzurro e privo di nuvole.

C'era grande festa a Castelir per il prodigio di Meraviglia.

Tutti quanti cantavano e ballavano e correvano a ringraziare Meraviglia. Grazie a lei era tornato il sole, il cielo non era più triste e le vette maestose delle montagne si stagliavano nitide contro il cielo come se fossero state dipinte da un'artista.

L'orso Zanzoo e diversi gnomi andarono da Meraviglia e le dissero: "Grazie Meraviglia per quello che hai fatto per noi. Ormai non si sopravviveva più."



Meraviglia li accarezzò uno ad uno e rispose loro “Miei cari amici ricordate che si sopravvive di quello che si riceve ma si vive di quello che si dà.”

Meraviglia raccolse le sue cose, si preparò e salì a bordo della più bella seggiola volante che ci fosse. I piloti l’avevano preparata per lei.

Prima di decollare verso casa si rivolse a tutti gli abitanti dell’Alpe Lusia e disse loro “Grazie a tutti voi e ricordate...fate che la vita vi sorrida...”.

E poi, come una stella cadente sparì nel cielo dell’Alpe Lusia.



SKI AREA ALPE LUSIA
BELLAMONTE · MOENA 

Con il PATROCINIO del PARCO NATURALE PANEVEGGIO PALE DI SAN MARTINO



PARCO NATURALE

PANEVEGGIO
PALE DI SAN MARTINO

Tana degli Gnomi
KINDERHEIM - LUDOTECA
Tel. 335 5956840



QUESTA FAVOLA E' DI

Grazie a:
tutti i piloti delle Seggiole Volanti di Bellamonteski
Bruno, Ugo, Carlo, Zanzo, Sigi, Danilo e Oliver



Ogni riproduzione anche parziale è assolutamente vietata.

Tana degli Gnomi
KINDERHEIM - LUDOTECA
Tel. 335 5956840